

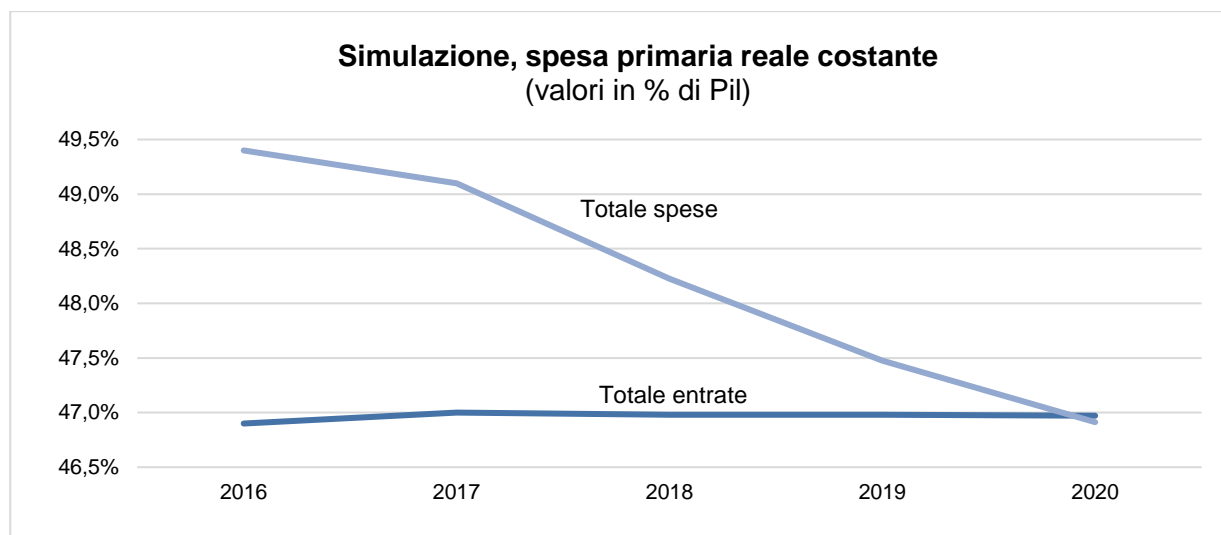
## IL RAGGIUNGIMENTO DEL PAREGGIO DI BILANCIO

Quanto è difficile raggiungere il pareggio di bilancio in Italia? Quest'anno il deficit dovrebbe attestarsi intorno al 2,1 per cento del Pil. Cosa dovrebbe fare l'Italia per ridurlo a zero entro, diciamo, il 2020? Date le attuali prospettive di crescita reale (quelle contenute nella legge di bilancio per il prossimo anno, che prevede una crescita del Pil reale intorno all'1,5 per cento), quel che serve è semplicemente congelare la spesa primaria in termini reali e quindi non spendere le maggiori entrate che derivano dalla crescita.

A cura di Silvia Gatteschi

Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Pubblicata il 21 dicembre 2017

Se si mantenesse il livello di **spesa primaria reale costante** a partire dal 2017 (facendo crescere la spesa in euro in linea con l'inflazione prevista) e non si variassero le aliquote di tassazione (le entrate reali aumenterebbero quindi in linea con la crescita reale), il saldo di bilancio sarebbe l'1,2 per cento del Pil nel 2018, lo 0,5 per cento nel 2019 e intorno allo zero per cento nel 2020.

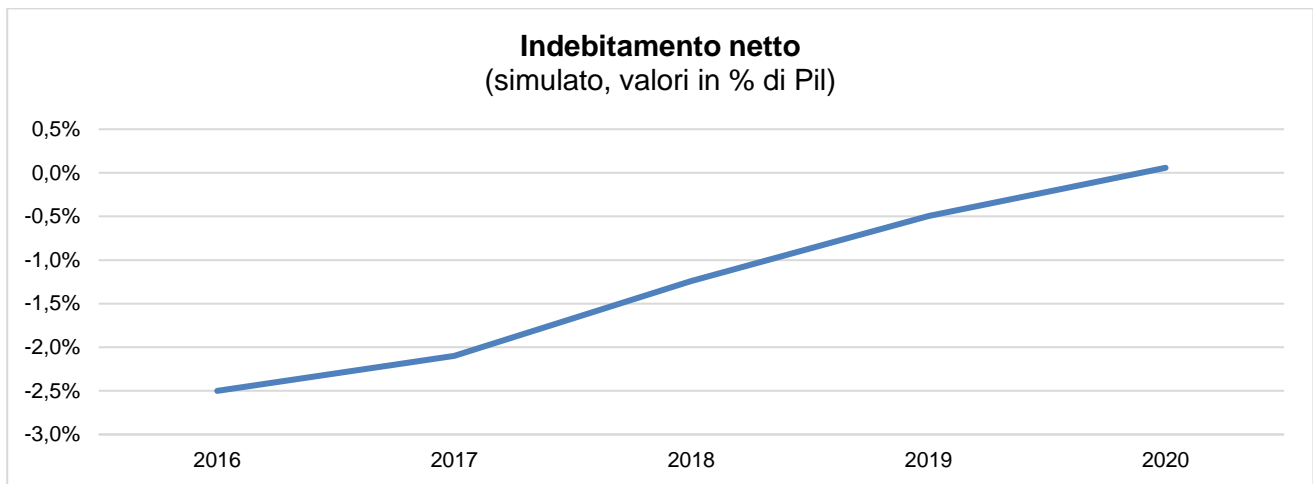


Fonte: elaborazione Osservatorio CPI – Unicatt su dati MEF

Questa politica non comporterebbe una riduzione nei servizi offerti agli italiani, visto che il totale della spesa primaria rimarrebbe costante, ma soltanto un blocco della crescita di tali servizi. Alla spesa primaria andrebbero aggiunti gli interessi sul debito per ottenere la spesa totale; nella simulazione sopra riportata gli interessi sono calcolati assumendo l'invarianza dei tassi di interesse rispetto a quanto previsto nei dati riportati dalla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF) 2017. Questo sembra un obiettivo raggiungibile e coerente con la crescita ipotizzata, in quanto non comporta tagli, ma semplicemente il mantenimento dello *status quo*.<sup>1</sup>

Il totale delle spese diminuirebbe in rapporto al Pil, data la crescita prevista del denominatore, mentre il livello di pressione fiscale sarebbe invariato.

<sup>1</sup> Una nota tecnica: in linea di principio, ci sarebbe un effetto restrittivo dal congelamento della spesa primaria in termini reali, perché la spesa aumenterebbe meno del Pil potenziale. Mantenere la spesa costante in termini reali è infatti necessario per eliminare il deficit al netto della componente ciclica (cioè della differenza tra Pil effettivo e Pil potenziale) che, al 2017 è stimato essere dell'1 per cento. Si tratterebbe però di un effetto restrittivo limitato, di circa lo 0,3 per cento del Pil in media per gli anni dal 2017 al 2020. Di tale effetto restrittivo già si tiene conto nelle previsioni della NADEF, che pure ipotizza il raggiungimento del pareggio di bilancio.

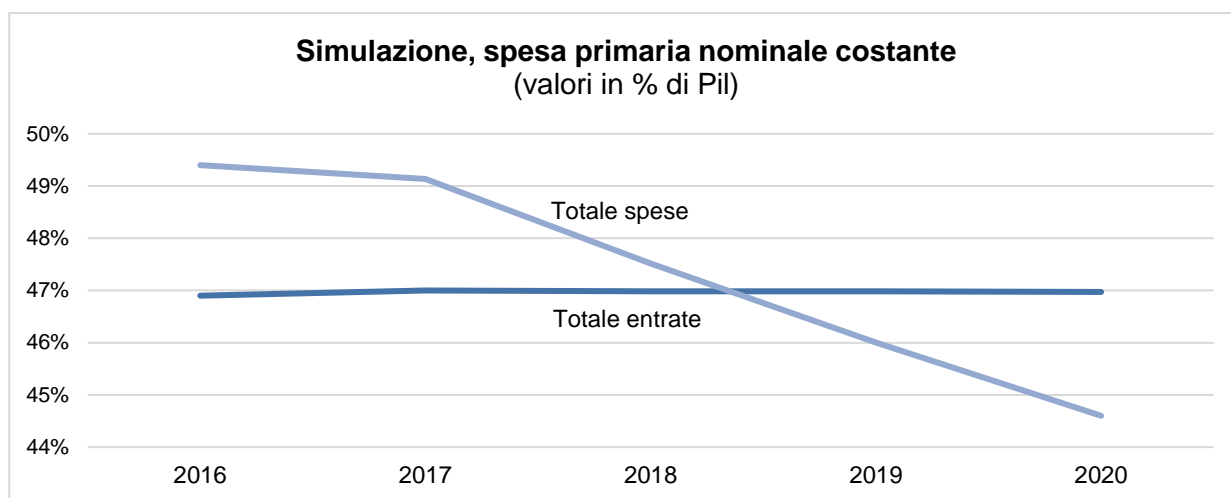


Fonte: elaborazione Osservatorio CPI – Unicatt su dati MEF

Se è così, perché nella NADEF, nel Documento programmatico di bilancio e nella legge di bilancio per il 2018 è necessario prevedere, tramite le cosiddette clausole di salvaguardia, un aumento dell'IVA dal 2019 per raggiungere il pareggio di bilancio? Perché per il 2018 non si segue la prescrizione sopra indicata e vengono ridotte alcune aliquote di tassazione, anche per effetto di provvedimenti adottati in leggi di bilancio precedenti. In sostanza nel 2019 si dovrebbero ripianare (con l'aumento dell'IVA) alcuni dei tagli di tassazione introdotti, a meno di voler ripetere di nuovo quanto fatto in passato, cioè rimandare di un altro anno il pareggio di bilancio.

Cosa succederebbe se invece considerassimo la **spesa primaria nominale costante** (con le altre voci non modificate rispetto alla simulazione precedente)? In questo caso, non vi sarebbe un adeguamento all'inflazione di questa voce, che conseguentemente in termini reali verrebbe ridotta. A meno che tutte le sue componenti siano fisse in termini nominali (cioè che i prezzi di beni acquistati dalla pubblica amministrazione non varino e che gli stipendi e i trasferimenti non vengano adeguati all'anno successivo) la pubblica amministrazione dovrebbe necessariamente ridurre i servizi. Il pareggiamento di bilancio sarebbe raggiunto a cavallo tra 2018 e 2019, con un avanzo primario nettamente crescente dal 2018 in poi.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> I dati a nostra disposizione sono quelli della NADEF 2017. Si consideri che la crescita potrebbe essere inferiore rispetto a quella prevista dato che una riduzione della spesa pubblica potrebbe avere effetti restrittivi sull'economia.



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI – Unicatt su dati MEF

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

# Osservatorio CPI

l Osservatorio conti pubblici italiani

 @OsservatorioCPI

 @CottarelliCPI